

I GRANDI DEL SETTORE

**Tenuta dei big:
evitano il fermo
e guardano
all'estero**

NORSA A PAGINA 9

LA CRISI / Controcorrente

Anticipazione delle «Classifiche 2011» sui primi 50 costruttori: giro d'affari fuori Italia salito al 37%

Le grandi reggono all'impatto

Tra i big solo solo tre sono in concordato preventivo (e il fallimento è lontano)

I RECORD DI REDDITIVITÀ

Top 10 (nella Top 50 ricavi) per redditività operativa

| | EBITDA | % SU PRODUZIONE |
|--------------------------|---------|-----------------|
| Salini Costruttori | 168.055 | 15,0 |
| Impregilo | 282.316 | 13,7 |
| Ghella | 83.564 | 13,4 |
| Mantovani | 54.962 | 13,3 |
| Dec | 41.430 | 13,2 |
| Bonatti | 101.762 | 12,4 |
| Intercantieri Vittadello | 12.479 | 12,1 |
| Astaldi | 229.232 | 11,2 |
| Vianini Lavori | 30.228 | 10,4 |
| Serenissima Costruzioni | 16.029 | 10,1 |

Fonte: Elaborazione Guamari su dati di bilancio imprese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DI ALDO NORSA

Un'anteprima dell'analisi dei bilanci delle prime 50 imprese di costruzioni (45 generali e cinque specialistiche) mostra che ai top i problemi (con alcune notevoli eccezioni) sono meno gravi di quelli al bottom.

Le grandi imprese non solo hanno il volano dell'esportazione (il cui fatturato aumenta però solo del 2,2% tra il 2009 e il 2010 con un'incidenza cresciuta dal 36,5% al 36,7%) ma godono di una forza contrattuale maggiore nei confronti di committenti (pubblici in primis), fornitori, subappaltatori. Tanto che in questo scorso di 2011 malgrado siano state ammesse a procedure concorsuali (giudiziarie) ben tre (su 50) imprese – in ordine decrescente di fatturato **Consorzio Etruria, Baldassini-Tognazzi-Pontello e Sacaim** – esse sono confidenti di evitare il fallimento mantenendo la continuità operativa (malgrado le prime due denuncino un patrimonio netto negativo).

Nel 2010 altre quattro imprese chiudono in perdita – **Maltauro, Impresa, Toto e Orion** – ma, con l'eccezione di quest'ultima cooperativa, non sembra ci sia da preoccuparsi. Infatti nei primi tre casi si rilevano delle positività: Maltauro è settima per aumento del portafoglio ordini, Impresa è quarta per rapporto tra portafoglio ordini e valore della produzione, Toto sarebbe prima per redditività operativa se si considerassero le attività non caratteristiche. Nell'insieme il risultato economico è molto peggiorato: l'anno scorso in perdita erano solo Baldassini-Tognazzi.

zi-Pontello, Rosso e Pimental e gli utili sommati delle prime 50 erano maggiori del 60,8 per cento. E, quanto a solidità patrimoniale, nel 2010 (come nel 2009) vi sono solo quattro imprese con posizione finanziaria netta positiva: Rizzani de Eccher, Vianini Lavori, Colombo Costruzioni e Intercantieri Vittadello.

Un esame qualitativo delle forze in campo permette di individuare quali sono più "proattive", reagiscono cioè alla crisi cogliendo le opportunità e non soccombendo alle minacce. Ai primi due posti sia **Impregilo** che **Astaldi** razionalizzano la diversificazione produttiva: la prima sta per concludere l'accordo con un gruppo asiatico che rilevi metà del capitale di Fisia Italimpianti e la rilanci nel Medioriente, letteralmente "assetato" di impianti di dissalazione (dell'acqua). **Astaldi** invece annuncia l'affitto di un ramo d'azienda di Busi Impianti a rafforzamento della sua capacità di realizzare interventi tecnologicamente più complessi. E **Impresa** "getta il cuore oltre l'ostacolo" impegnandosi, con l'appoggio delle banche, a rilevare gran parte delle attività di Baldassini-Tognozzi-Pontello mentre **Inso** (scorporata dalla controllante Consorzio Etruria, è in vendita) si dà da fare al punto da firmare un grosso contratto ospedaliero con finanza di progetto in Turchia.

Né manca di iniziativa la più piccola delle imprese generali, **Intercantieri Vittadello** che si lancia all'estero per associare alla sua invidiabile solidità economica un volume di attività tale da "restare nel giro" dei grandi contratti (pubblici). Né sono da meno le cooperative nel rispondere alla crisi con alleanze, fusioni e acquisizioni, o interven-

ti di razionalizzazione auspice quando necessario il consorzio nazionale Ccc. Se da un lato, al vertice, procede l'integrazione tra **Cmb** e **Unieco** nel consorzio stabile **Eureca** e guarda all'estero, dall'altro la geografia delle cooperative più piccole e locali viene ridisegnata e razionalizzata. **Iter** è sostanzialmente presa sotto tutela da **Cmc** per solidarietà territoriale, **Orion** rafforza la struttura aziendale rifondendo in unica realtà le società a suo tempo create.

Tornando alle evidenze quantitative, una graduatoria per tassi di crescita della produzione vede prima Pimental (forte di un mercato captive autostradale), seguita da Bentini (che fattura più di tutti, il 92%, all'estero), **Grandi Lavori Finosit**, Colombo Costruzioni, Unieco, Claudio Salini, **Pizzarotti**, Intercantieri Vittadello, Vianini Lavori e Bonatti. Una seconda per tassi di crescita del portafoglio ordini vede prima Salini Costruttori, seguita da Impregilo, Ghella, Rizzani de Eccher, Cmb, Coopsette, Maltauro, **Itinera**, Toto e Colombo Costruzioni. Una terza classifica che mette in rapporto il portafoglio ordini con il valore della produzione è aperta da Impregilo, poi Salini Costruttori, Itinera, Impresa, Coopsette, Maltauro, Inc, Mantovani, Matarrese e Ghella. Ma soprattutto, in tema di redditività operativa (vedi tabella a fianco) per rapporto tra Ebitda e produzione prima è Salini Costruttori (posizione significativa a maggior ragione considerando la crescita del suo business), poi Impregilo, Ghella, Mantovani, Dec, Bonatti, Intercantieri Vittadello, Astaldi, Vianini Lavori, Serenissima Costruzioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA